

Recensione al libro:

BUCCI, ALESSANDRO, *Dispensa Super Rato e non Consumato, Evoluzione storica e problematica giuridica*, Editoriale Scientifica – «Collana del Dipartimento di Scienze Giuridiche e Politico Sociali dell'Università degli Studi di Cassino» 4, Napoli 2011, Ed. Editoriale Scientifica, pp. xx + 310 (con *Prefazione* a cura di S. Em.^{za} Rev.^{ma} il Signor Card. PÈTER ERDÖ, *Arcivescovo di Esztergom-Budapest*).

È con vivo piacere che mi appresto a recensire il libro di ALESSANDRO BUCCI che – da preparato ricercatore ed appassionato giurista – ha concepito una articolata opera su un argomento non semplice e molto spesso controverso.

Preferendo entrare subito *in medias res*, ritengo delineare *in primis* il contenuto del volume.

Il libro è diviso tre capitoli, una sezione dedicata alle considerazioni generali, una sezione dedicata alle consuete sigle ed abbreviazioni, e infine una corposa sezione dedicata agli indici.

Il testo è preceduto da illustri e significative pagine di *Prefazione* (pp. XI-XVI); tale *Prefazione* certamente impreziosisce il volume poiché è a firma di S. Em.^{za} Rev.^{ma} il Signor Cardinale PETER ERDÖ (*Arcivescovo di Esztergom-Budapest*), insigne canonista di fama internazionale. Occorre dire che tale prefazione non solo presenta il lavoro in oggetto della presente recensione, ma elogia pubblicamente lo sforzo dell'A. evidenziando la struttura e la minuziosità della ricerca effettuata.

Alla *Prefazione* segue una *Introduzione* (pp. XVII-XX), redatta dall'A. stesso, ove egli presenta lo "scheletro" del proprio lavoro, delineandone, le origini, l'evoluzione storica, le tesi giuridiche analizzate, la normativa odierna e le problematiche ad essa relative, con particolare riferimento ai rapporti con la Repubblica Italiana.

Il primo capitolo (*Matrimonio Rato e non consumato: evoluzione storica*, (pp. 3-176), introduce dopo alcune precisazioni che fungono da premessa, una complessa esposizione della Dottrina dei principali Autori e Scuole della Canonistica, fra i quali ricordiamo a mero titolo di esempio HINCMARO DI REIMS, la Scuola di Bologna, la Scuola di Parigi; tale premessa sottolinea la genesi storica che ha portato alla conciliazione delle due teorie elaborate dalla

Chiesa del tempo. L'A. analizza quindi i vari casi di scioglimento di matrimonio rato e non consumato nelle Decretali Pontificie (per ingresso in religione, per causa d'assenza, per *affinitas superveniens*, per *lepra superveniens*, per *cognatio spiritualis superveniens* e per successivo matrimonio consumato). L'analisi delle fonti appare particolarmente estesa, con particolare riguardo al tema dell'ingresso in religione di uno dei due coniugi comparando parallelamente dottrina canonistica e dottrina teologica. Inoltre l'A. descrive alcune questioni particolari come il *privilegium bimestris*, lo scioglimento per ricezione degli Ordini Sacri, la consumazione per violenza e la perdita del diritto di entrare in religione. Il capitolo si articola poi con una esposizione sull'uso del potere di dispensa fino a MARTINO V (1368-1431), con una approfondita analisi di diversi autori sia nella dottrina canonistica che in quella teologica. L'*excursus* storico del periodo successivo, e precisamente dal Concilio di Trento al Codice del 1917 risulta essere particolarmente interessante e ulteriormente chiarificatore, anche per i riferimenti alla figura e all'opera giuridica di BENEDETTO XIV (1675-1758), posti a conclusione esaustiva del Capitolo.

Il secondo capitolo – *L'istituto giuridico della potestà di Dispensa* (pp. 177-216) – si articola in cinque sostanziosi paragrafi, più uno relativo alle conclusioni, che trattano del significato storico della dispensa, della titolarità alla potestà, approfondendo e analizzando le diverse teorie della canonistica moderna, sulla natura giuridica della dispensa (“natura anfibia” o “plurigenetica”, natura legislativa, natura giurisdizionale e natura amministrativa). Il capitolo risulta particolarmente completo, anche per i riferimenti della “dispensa” *super rato* nell'attuale codice di diritto canonico con particolare riferimento alla sua natura di atto amministrativo.

Il Capitolo Terzo – *Gli effetti della dispensa nell'Ordinamento civile* (pp. 217-242) – conclude la trattazione effettuando una indagine tra dottrina canonistica e dottrina teologica (sempre e comunque basata sulle fonti) che trova il nodo centrale nel confronto tra effetti canonistici del provvedimento di dispensa *super rato* e il loro riconoscimento nell'Ordinamento della Repubblica Italiana; assai interessante risulta inoltre l'analisi e l'evoluzione dei rapporti pattizi, sia con riferimento al Concordato del 1929 che al Nuovo Accordo, oltre che alle più decisioni della Corte Costituzionale e della Giurisprudenza della corte di Cassazione italiana.

Alla fine del volume vi sono infine tre utilissime sezioni, che testimoniano la profondità del lavoro nonché la rigorosa metodologia di ricerca

scientifico.

La prima Sezione – *Considerazioni Generali* (pp. 243-252) – ha per oggetto una articolata sintesi degli argomenti trattati con particolare riferimento ai principali autori e alle tesi menzionate, oltre che alla metodologia di ricerca.

La seconda Sezione (pp. 227-295) relativa alle sigle e abbreviazioni oltre a fornire un aiuto alla corretta interpretazione delle sigle indicate, è indirettamente conferma della vastità della ricerca effettuata.

Infine, la terza Sezione (pp. 257-310) relativa agli indici, è invece una sorta quasi di “libro nel libro”, in quanto si struttura in ulteriori sei sottocapitoli, relativi all'indice delle fonti, all'indice dei luoghi, all'indice degli autori medioevali e degli autori moderni, all'*index verborum* ed alla Bibliografia; tale sezione fornisce, sempre in ordine alfabetico, tutta una serie di riferimenti che più che mai sono conferma della complessità della ricerca e della rigorosa metodologia utilizzata dall'A. nella redazione dell'opera. Dunque tale parte completa e, di fatto, sintetizza moltissimi dei concetti esplicitati nei capitoli precedenti, fornendo al lettore un ulteriore strumento di apprendimento, e di comprensione dei dati prima illustrati.

Come il lettore stesso potrà notare un filo conduttore, sembra tenere legati tutti i capitoli: una articolata analisi storico-giuridica nella quale l'approfondimento del concetto di dispensa si confronta su più livelli, con un attento confronto anche a fonti civili (non ultimo il confronto con la specifica realtà dell'Ordinamento giuridico italiano). Tale filo conduttore, sapientemente, tenuto dall'A. è – a mio parere – un po' il fulcro di tutto il libro. Ma l'altro aspetto da sottolineare è che l'A. fa riferimento costantemente all'esperienza giuridica che si è sviluppata nel corso dei secoli. E dunque ancora una volta è necessario – e lo fa bene l'A. – ricordare quanto la comprensione del diritto canonico passi attraverso una comprensione delle fonti: l'indagine delle fonti effettuata sottolinea ancora di più la necessità di un costante confronto con il passato. Occorre rimarcare infine che il presente libro è corredato da un notevole apparato di note a pie' di pagina in cui figurano sia note esplicative che ampi riferimenti bibliografici, evidenziando nuovamente che tale opera è caratterizzata da elevata scientificità nonché ciò favorisce per il lettore spunti bibliografici per opportuni e futuri approfondimenti.

Le caratteristiche specifiche dell'istituto della dispensa, con riferimento al matrimonio rato e non consumato sono state evidenziate in modo articolato sia con riferimento alla tradizione romanistica che alla realtà ecclesiale, che a quella di diversi ordinamenti civili. Al riguardo si sottolinea che risulta

particolarmente interessante l'*excursus* effettuato dall'A. poiché partendo dalla tradizione romanistica e cogliendo lo sviluppo dell'istituto della dispensa nella società civile, ha assunto i connotati di *relaxatio legis in casu speciali*.

Si ravvisa dunque che lo studio del BUCCI abbia saputo sottolineare la *ratio* dell'istituto nel suo processo evolutivo storico, evidenziandone non solo la dimensione giuridica ma anche quella teologica e pastorale.

In conclusione non si può altro che elogiare il presente volume, poiché esso rappresenta un generoso contributo alla materia; tale opera è caratterizzata non solo da una profonda e articolata scansione del tema trattato, ma anche da una gradevole esposizione.

Pertanto si formulano ad ALESSANDRO BUCCI i migliori auguri e rallegramenti per tale contributo nel quale egli ha saputo mirabilmente riflettere passione, competenza e rigore scientifico.

GUIDO AGOSTI